

L'affitto agrario nella legge di riforma 3 maggio 1982, n. 203, di DONATO CALABRESE, Maggioli Editore, 2021, pp. 126.

A quasi quarant'anni dalla legge di riforma dei contratti agrari, giunge, con anticipo sulle prossime celebrazioni, la pubblicazione della monografia di Donato Calabrese sull'affitto di fondo rustico, ovvero – per dirla con l'Autore – con «l'unico contratto agrario legittimamente stipulabile dalle parti».

Una occasione per i cultori della materia per rifare il punto su un istituto tuttora vitale, l'unico idoneo a regolare i rapporti tra privati nella concessione delle terre.

Calabrese ci ha insegnato il valore della sintesi del pensiero giuridico, grazie ad una scrittura elegante e sempre comprensibile, che ha l'effetto di rendere semplice ciò che è invece complesso.

L'opera edita da Maggioli Editore passa in disamina tutti gli aspetti dell'affitto agrario, corredata dalle pronunce della giurisprudenza di legittimità e da richiami in dottrina. Ecco, quindi, l'approfondimento della figura del coltivatore diretto e dei soggetti equiparati, dei principali aspetti del contratto (oggetto del rapporto, la durata, il canone). Un capitolo a sé è lo svolgimento del rapporto tra le parti, e cioè l'esecuzione di miglioramenti, la famiglia coltivatrice, gli accordi in deroga, la successione nel contratto ecc.

L'opera prosegue poi con l'approfondimento sulla cessazione del rapporto di affitto, sui rimedi posti dalla legge per l'ipotesi dell'inadempimento contrattuale; ed infine con la disamina sugli aspetti processuali, riguardanti le controversie agrarie e sull'importanza dell'attività dell'Ispettorato agrario per la conciliazione stragiudiziale a scopo deflattivo.

Come sempre, Calabrese si fa leggere con piacere, non trascurando nulla di ciò che interessa all'operatore del diritto, sia esso Magistrato o Avvocato. Un'opera, dunque, più che opportuna, che ci ricorda come il legislatore degli anni '80 abbia concepito una riforma organica destinata a durare nel tempo.

Nicoletta Rauseo